

Fissazioni alimentari nella demenza

Se ne parla in uno studio della Sissa pubblicato sulla rivista "Neurocase"

Iperfagia, fissazioni alimentari per un solo cibo, persino ingestione di oggetti non edibili: la demenza frontotemporale è associata a una vasta varietà di comportamenti alimentari alterati, che peggiorano la situazione già difficile del paziente. Uno studio dei ricercatori Sissa mette in ordine la conoscenza in questo campo, con particolare attenzione ai meccanismi cerebrali che potrebbero essere coinvolti nei sintomi. Questa conoscenza è utile anche per comprendere i disordini alimentari nelle persone sane. La rassegna è stata pubblicata sulla rivista Neurocase.

La "Banana lady" descritta da Andrew Kertesz ("The Bana-

na Lady and Other Stories of Curious Behavior and Speech", 2006) mangiava solo banane e beveva litri di latte ogni giorno. Continuava a chiedere al marito di assicurarsi che in casa ci fossero sempre latte e banane. Dopo la sua morte, l'analisi del cervello confermò la diagnosi già fatta dai medici: la donna era affetta da demenza frontotemporale, una demenza senile seconda per incidenza solo alla malattia di Alzheimer. I comportamenti alimentari alterati sono molto frequenti in questa malattia al punto da rientrare anche nei criteri diagnostici. Una review sistematica condotta da Marilena Aiello, ricercatrice Sissa, in collaborazione con

Vincenzo Silani (Istituto Auxologico di Milano) e Raffaella Rumiati, coordinatrice del laboratorio iNSuLa (Neuroscienza e Società) alla Sissa, ha messo in rassegna le ricerche fatte in questo campo, fornendo un quadro complessivo utile a stabilire lo stato dell'arte in questo ambito oltre a suggerire nuove linee di ricerca. «Abbiamo messo insieme quello che appariva come un'immagine frammentaria, focalizzandoci sul tipo di disturbi e sulle ipotesi sui meccanismi cerebrali alla loro base», spiega Aiello. «Questo potrà essere utile anche per capire i comportamenti alimentari alterati nelle persone sane».

I disturbi descritti dalla lette-

ratura sono molteplici: si va dal semplice aumento dell'appetito, alla sovralimentazione incontrollata, dall'assenza del senso di sazietà, fino ai cambiamenti nelle preferenze alimentari.

Si osservano anche altri comportamenti legati all'alimentazione piuttosto stravaganti, come quello di rubare il cibo dal piatto degli altri. «Naturalmente questi comportamenti sono problematici, sia a livello sociale, ma anche per quel che riguarda la salute del paziente che tende ad aumentare di peso - precisa Aiello -, anche se in ogni individuo si possono osservare conseguenze diverse. C'è anche chi perde peso, perché si

alimenta con una gamma ristretta di cibi in maniera ossessiva».

Dall'analisi degli studi si identificano alcune zone cerebrali collegate, in particolare la corteccia orbito-frontale e un probabile coinvolgimento dell'ipotalamo. L'ipotalamo è un'area del cervello che regola le interazioni fra la quantità di cibo consumata e l'omeostasi energetica dell'organismo. «L'origine delle anomalie alimentari nella demenza frontotemporale è probabilmente multifattoriale - spiega Aiello -. È possibile sia implicata un'alterazione del sistema nervoso autonomo, caratterizzata da una valutazione alterata dei segnali dell'organismo, come fame, sazietà, appetito. Il danno all'ipotalamo potrebbe causare una perdita del segnale inibitorio, che quindi provocherebbe comportamenti come l'iperfagia».